

Nei primi giorni dell'epidemia di spagnola si presentò in maniera pressante in tutta Italia il problema dei bambini e delle bambine rimasti orfani. A Sezze l'impegno di alcuni privati cittadini, del Comune e della Croce Rossa Americana permise l'istituzione di un orfanotrofio che nei decenni successivi avrebbe accolto e formato migliaia di bambini provenienti anche dai paesi vicini.

«L'epidemia passò rapidamente ma le conseguenze materiali e spirituali furono durature e segnaronò fortemente la popolazione e la vita amministrativa di Sezze e degli altri paesi dell'Agro pontino. Tra le maggiori emergenze c'era quella di «dare un asilo ed una guida agli orfani» ed è questa la circostanza primaria che si deve mettere in evidenza per comprendere il processo che, in tempi molto rapidi, portò alla nascita dell'«Istituto Orfanotrofio maschile e femminile di Sezze» nucleo fondante della «Colonia Agricola Pontina Orfani di guerra e d'influenza». Il problema degli orfani era diventato un'emergenza nazionale proprio negli anni della Grande Guerra, gli storici stimano più di 300.000 casi di bambini, la maggior parte figli di contadini, rimasti senza genitori nel periodo 1915-1918 (...) a Sezze, tra bambini e bambine, si contarono circa cento orfani»

(da G. ONORATI, «Lagrime, dolori e speranze». La Colonia Agricola Pontina. Gli uomini e le istituzioni italiane e americane che hanno fatto la sua storia, Cori 2011)



Gli orfani giocano nel cortile della «Colonia Agricola Pontina».



Le orfane nel cortile del Conservatorio «Corradini».



Orfani e istruttori con il camion donato da Ms. Clara H. Miller.

Nei giorni più drammatici della pandemia influenzale spagnola alcuni privati cittadini (il maestro Giuseppe Ficacci, il dott. Luigi Ficacci e il prof. Raffaele Vita, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura) cominciarono a preoccuparsi dei bambini rimasti orfani. I maschietti furono inizialmente affidati ai religiosi del convento dei Cappuccini, già in dicembre però i Francescani furono allontanati e l'edificio fu concesso all'erigendo orfanotrofio maschile. Le bambine furono invece affidate, a spese del Comune, alle suore del R.Conservatorio «Corradini».

«La Giunta si impegna di mantenere i due orfanotrofi: quello femminile consegnando le bambine alle suore del R°. Conservatorio Corradini e quello maschile istituendolo nel Convento dei Cappuccini. Negli orfanotrofi saranno accolti orfani di entrambi i genitori, e provvisoriamente gli orfani di madre che hanno il padre sotto le armi e fino a che questi non sia ritornato in Patria. Alla direzione dell'orfanotrofio maschile si chiama il prof. Raffaele Vita, il quale, sia per la scelta del personale, sia per quant'altro occorra per il buon andamento dell'orfanotrofio stesso farà delle proposte in seno alla Giunta la quale delibererà in proposito»
(Archivio storico del Comune di Sezze, Deliberazioni di Giunta, reg. n. 4, Delibera n. 225/1918)



Ms. Clara H. Miller visita l'orfanotrofio di Sezze.

Un contributo decisivo per l'istituzione e il mantenimento dell'orfanotrofio giunse dalla Croce Rossa Americana e da altre organizzazioni di assistenza d'oltreoceano; particolarmente importante fu il sostegno della benefattrice Clara Huston Miller (1850-1929) di Philadelphia.

Lo scopo principale della «Colonia Agricola Pontina» era di istruire i ragazzi all'agricoltura. Il ramo femminile aveva invece «per scopo l'educazione delle orfane per farne delle buone massaie», le suore insegnavano loro l'arte del cucito, del ricamo e della maglieria.

Nel 1924 le bambine furono affidate alle suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue e furono trasferite in un'ala del fabbricato dell'Ospedale messa a disposizione dal Comune. L'anno seguente il ramo maschile fu affidato alla Pia Società di S. Giuseppe di Torino.

Il dissesto finanziario e alcune incomprensioni allontanarono nel 1951 i padri giuseppini e portarono, dopo pochi anni, alla chiusura dell'orfanotrofio maschile. Il ramo femminile, ospitato in un nuovo edificio nel viale dei Cappuccini, restò aperto fino al 1977.



La facciata dell'ex Convento dei Cappuccini sede della «Colonia Agricola Pontina».



Il refettorio della «Colonia Agricola Pontina».